

Delib.G.P. 18 luglio 2011, n. 1520 (2).

Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento delle politiche giovanili ai sensi dell'articolo 3 della legge provinciale sui giovani L.P. 14 febbraio 2007, n. 5 (1).

(1) Vedi, anche, la *Delib.G.P. 11 novembre 2011, n. 2341*.

(2) Pubblicata nel B.U. Trentino-Alto Adige 26 luglio 2011, n. 30.

Il giorno **18 Luglio 2011** ad ore **09:05** nella sala delle Sedute in seguito a convocazione disposta con avviso agli assessori, si è riunita

La Giunta provinciale

sotto la presidenza del

PRESIDENTE **LORENZO DELLAI**

Presenti: VICE PRESIDENTE **ALBERTO PACHER**
ASSESSORI **MARTA DALMASO**
 MAURO GILMOZZI
 TIZIANO MELLARINI
 ALESSANDRO OLIVI
 UGO ROSSI

Assenti: **LIA GIOVANAZZI BELTRAMI**
 FRANCO PANIZZA

Assiste: LA DIRIGENTE **PATRIZIA GENTILE**

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta

Premesso che il comma 1-bis dell'*articolo 6 della legge provinciale sui giovani L.P. 14 febbraio 2007, n. 5*, come introdotto dall'*articolo 62 della legge provinciale 27 dicembre 2010, n. 27 - legge finanziaria provinciale 2011-* stabilisce che l'atto di indirizzo e coordinamento delle politiche giovanili ai sensi dell'*articolo 3* è predisposto e adottato dalla Giunta provinciale entro novanta giorni dall'entrata in vigore del comma 1-bis stesso;

Considerato che il suddetto *art. 3* al comma 1 definisce che l'atto di indirizzo sia in armonia con il programma di sviluppo provinciale, di durata corrispondente alla legislatura e aggiornabile annualmente, e che contenga:

a) gli obiettivi generali e gli indirizzi relativi agli interventi, ai progetti articolati per fasce di età e alle azioni delle politiche giovanili da realizzarsi direttamente, da parte dei comuni, delle comunità o di altri soggetti pubblici o privati senza scopo di lucro operanti in materia, anche al fine del coordinamento e del sostegno degli stessi;

b) la tipologia dei progetti e le relative modalità attuative;

c) i dati e le informazioni da acquisire ai fini della valutazione e del monitoraggio delle singole iniziative.

Preso atto che prima della approvazione definitiva da parte della Giunta provinciale deve essere sentita, sempre a secondo il disposto della *art. 3 L.P. n. 5/2007* la Consulta provinciale per le

politiche giovanili e acquisito il parere della competente Commissione permanente del Consiglio provinciale;

Atteso che la Consulta provinciale per le politiche giovanili non è operante e quindi si prescinde dal sentire la Consulta stessa;

Vista la nota del Dipartimento Istruzione prot. n. D321/2011 - 184726/23.12 di data 25 marzo 2011, con la quale si chiedeva, ai sensi della Delib.G.P. 22 gennaio 2010, n. 40 un parere preventivo alle strutture competenti in merito all'atto dell'atto di indirizzo e coordinamento delle politiche giovanili;

Visto il parere espresso dal Dipartimento Affari Finanziari e Programmazione con nota prot. n. PAT/D317 -2011 - 255018 di data 28 aprile 2011;

Visto il suggerimento espresso nella sopra detta nota di sostituire le parole "progetti non prevedibili" con "progetti straordinari" e ritenuto di lasciare la denominazione "progetti non prevedibili" per non ingenerare confusione con altri tipi di progettualità e di tenere una linea di continuità con quanto già ora si sta facendo;

Visto il parere favorevole espresso dalla competente commissione permanente del Consiglio provinciale trasmesso con nota del Presidente del Consiglio stesso prot. n. CPTN/0009577/P del 16 giugno 2011;

Atteso che, in merito alle indicazioni indicate nella nota suddetta, si attesta che l'Atto comprende l'obbligo di analisi di contesto e che il monitoraggio scientifico ed indipendente curato dall'Osservatorio permanente sulla condizione dell'infanzia e dei giovani (OGI), come indicato nell'Atto stesso, rappresenta uno strumento fondamentale di valutazione e di verifica in termini di efficienza ed efficacia in una prospettiva di continuo miglioramento;

Considerato di prevedere, secondo l'indicazione contenuta nel parere trasmesso dal Consiglio provinciale, un aggiornamento dell'Atto una volta attivata, come previsto dall'*articolo 39-octies della legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3*, come introdotto dalla *legge provinciale n. 1 del 2 marzo 2011*, l'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili;

Ritenuto di approvare dell'atto di indirizzo e coordinamento delle politiche giovanili ai sensi dell'*articolo 3 della legge provinciale sui giovani L.P. 14 febbraio 2007, n. 5*, di cui all'*allegato* che fa parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

La Giunta provinciale

a voti unanimi, legalmente espressi,

Delibera

[Testo della deliberazione]

1. di approvare l'atto di indirizzo e coordinamento delle politiche giovanili ai sensi dell'*articolo 3 della legge provinciale sui giovani L.P. 14 febbraio 2007, n. 5*, di cui all'*allegato* che fa parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

2. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione e dell'atto di cui al precedente punto 1), che costituisce parte integrante e sostanziale della stessa, sul Bollettino Ufficiale della Regione Trentino - Alto Adige;

3. di prevedere un aggiornamento dell'Atto una volta attivata, come previsto dall'*articolo 39-octies della legge provinciale 16 giugno 2006 n. 3*, come introdotto dalla *legge provinciale n. 1 del 2 marzo 2011*, l'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili,

4. il presente atto non comporta impegno di spesa.

Allegato

Atto di indirizzo e coordinamento delle Politiche giovanili ai sensi dell'*articolo 3 della legge provinciale 14 febbraio 2007, n. 5* - 1. Premessa

Appare opportuno innanzitutto richiamare brevemente le disposizioni normative che fungono da riferimento per l'atto di indirizzo in materia di politiche giovanili a cominciare dall'articolo di legge specifico:

Articolo 3 legge provinciale 14 febbraio 2007, n. 5

Art. 3

Indirizzo e coordinamento delle politiche giovanili.

1. In armonia con il programma di sviluppo provinciale, la Giunta provinciale approva, sentita la consulta prevista dall'articolo 10, un atto di indirizzo per le politiche giovanili, di durata corrispondente alla legislatura e aggiornabile annualmente, che definisce:

- a) gli obiettivi generali e gli indirizzi relativi agli interventi, ai progetti articolati per fasce di età e alle azioni delle politiche giovanili da realizzarsi direttamente, da parte dei comuni, delle comunità o di altri soggetti pubblici o privati senza scopo di lucro operanti in materia, anche al fine del coordinamento e del sostegno degli stessi;
- b) la tipologia dei progetti e le relative modalità attuative;
- c) i dati e le informazioni da acquisire ai fini della valutazione e del monitoraggio delle singole iniziative.

2. L'atto di indirizzo di cui al comma 1 è adottato dalla Giunta provinciale previo parere della competente commissione permanente del Consiglio provinciale.

(omissis)"

Prima di soffermarsi e circoscrivere il campo di riferimento di cui all'*articolo 3 della legge provinciale n. 5/2007* e quindi passare alla definizione dell'Atto di indirizzo è utile inquadrare la descrizione delle attività a favore dei giovani nei documenti programmatici a livello provinciale e analizzare il quadro di coerenza con le indicazioni che provengono dalla quadro europeo. Pertanto di seguito si richiama quanto contenuto o indicato nel: Programma di legislatura; nel Programma di sviluppo provinciale per la XIV legislatura; gli indirizzi europei. Tali documenti permettono di avere il quadro sulle linee strategiche generali. Le linee poi trovano realizzazione nel Documento di attuazione e nel Documento contenente le priorità e gli interventi strategici per il 2011, definiti in sede di Giunta programmatica e nelle delibere di Giunta provinciale che approvano piani e criteri.

Gli interventi a favore dei giovani come è naturale rappresentano interventi trasversali a molti settori della Provincia. e dunque sono presenti in vari punti della programmazione provinciale e conseguentemente nell'azione di varie strutture.

a) Le indicazioni del Programma di legislatura

(...)

Portare a sistema e consolidare l'insieme delle politiche giovanili: fondo per borse di studio e prestiti sull'onore; soggiorni all'estero; centri giovanili territoriali; progetti di zona e tavoli di lavoro per i giovani studenti, professionisti e imprenditori.

(...)

Costruire una politica attiva del lavoro di nuova concezione, orientata alla personalizzazione degli interventi per i residenti da un congruo periodo, utilizzando a pieno le competenze regionali in materia previdenziale e quelle provinciali in materia di formazione e di lavoro:

- ampliare la partecipazione al mercato del lavoro di donne, giovani e persone in età matura attraverso politiche miranti a ridurre le rigide separazioni tra tempo del lavoro e tempo del non lavoro.

- *istituire un'indennità di disoccupazione anche per i soggetti alla ricerca del primo impiego, destinata a giovani di età inferiore a 30 anni, senza altre fonti di entrata e proveniente da famiglia a basso reddito, condizionata alla ricerca attiva di un impiego e all'accettazione di quello eventualmente offertogli dai servizi pubblici per l'impiego.*

(...)

Offrire ai giovani occasioni per maturare capacità di difesa rispetto ai nuovi pericoli derivanti dagli stili di vita che rischiano di diffondersi (uso di droghe e di alcool; cattiva alimentazione; carenza di motorietà; deficit di consapevolezza nell'uso delle nuove tecnologie).

Potenziare tutte le opportunità che stimolino la partecipazione dei giovani alla vita civile e alla assunzione di responsabilità nei confronti della comunità, anche attraverso il servizio civile volontario o la condivisione di esperienze formali o informali, di cittadinanza attiva.

Aprire una stagione straordinaria di promozione dell'associazionismo giovanile sotto ogni forma e con tutti gli attori disponibili sul territorio, in considerazione del fatto che oggi i giovani stessi sono prigionieri di una socializzazione povera, in cui ha perso peso in maniera determinante la funzione di famiglia e scuola e ha guadagnato enormemente l'influenza del gruppo dei pari, ma non quella altrettanto necessaria di un polo educativo - associativo organizzato.

Puntare sulle opportunità di crescita della personalità dei giovani attraverso esperienze di solidarietà (come ad esempio il Servizio Civile Volontario) o attraverso la conoscenza e la frequentazione dell'ambiente montano.

b) Programma di sviluppo provinciale della XIV legislatura approvato con Delib.G.P. 26 marzo 2010, n. 608.

Asse 1

Istruzione e formazione

(...)

L'istruzione e la formazione: azioni strategiche

(...)

La formazione professionale

Ridefinire e ampliare il ruolo della formazione professionale al fine di facilitare la transizione fra la scuola e il mondo del lavoro in particolare:

(...)

- prevedendo iniziative di formazione professionale non di base per tutti coloro che arrestano la propria formazione scolastica alla maturità e alla laurea di primo livello (triennale), come momento di passaggio fra scuola e primo impiego;

(...)
L'internazionalizzazione del capitale umano Favorire l'internazionalizzazione del capitale umano della collettività provinciale attraverso:
(...)
il sostegno delle esperienze di studio e di formazione professionale all'estero dei giovani;
(...)

Asse 2

Capitale produttivo

(...)

Politiche del lavoro e utilizzo del capitale umano: azioni strategiche

(...)

Politiche del lavoro e utilizzo del capitale umano (...)
- Potenziare ulteriormente gli interventi che facilitano la partecipazione femminile al mercato del lavoro, favorendo soprattutto il riequilibrio tra attività professionale e vita familiare e fra le opportunità di affermazione professionale degli uomini e delle donne.
(...)
- Rendere maggiormente visibili le competenze e la carriera professionale dei lavoratori trentini, al fine di sostenere, favorire e semplificare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e far risaltare il capitale professionale di ogni lavoratore.
(...)
- Puntare sulla creazione di posti di lavoro - sia di tipo autonomo che dipendente, in nuove imprese o in imprese già esistenti - ad elevata qualificazione e produttività attraverso:
- un sistema di stage adeguatamente remunerati rivolti a giovani laureati e diplomati che si inseriscono in imprese innovative o si impegnano a sviluppare nuove aree di attività o nuove mansioni in imprese o in organizzazioni di servizi alle imprese.
(...)

Asse 3

Capitale sociale

(...)

Il capitale sociale: azioni strategiche

(...)

Giovani - Sostenere in modo mirato la transizione dei giovani alla vita adulta e alla formazione in età più precoce di autonomi nuclei familiari, anche attraverso gli interventi sull'offerta di abitazioni e stabilizzazione del reddito.
- sviluppare ulteriormente il Servizio civile provinciale, favorendo la partecipazione attiva e la formazione dei

giovani in esso impegnati.

- Sviluppare l'esperienza dei piani giovani di zona e d'ambito creando una rete provinciale al fine di rafforzare la capacità dei giovani alla costruzione di un proprio progetto di vita.

- Promuovere esperienza pilota di progetti innovativi che aiutino i giovani al cambio generazionale nel campo sociale, culturale e politico all'interno della comunità locale.

c) Gli indirizzi europei

Le azioni strategiche definite risultano in piena sintonia con gli orientamenti e indirizzi dell'Unione europea, anche recenti, approvati dalla Commissione dell'Unione europea. Qui basti ricordare due documenti progettuali:

a) l'iniziativa "Youth on the move" - Un'iniziativa per valorizzare il potenziale dei giovani ai fini di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva nell'Unione europea - COM (2010) 477 definitivo del 15 settembre 2010, che mira a creare le giuste basi e a valorizzare il potenziale ed il ruolo dei giovani nella crescita intelligente, sostenibile e inclusiva di "Europa 2020". Per far ciò, la Commissione dell'Unione europea ritiene sia fondamentale sviluppare, attraverso la strategia in esame, essenzialmente 3 ambiti:

1. modernizzazione dell'istruzione e della formazione professionale e adeguamento delle stesse alle esigenze dei giovani;
2. efficace integrazione dei giovani nel mondo del lavoro ed ampliamento delle prospettive professionali;
3. maggiore mobilità, tanto nell'apprendimento (studiare o ricevere formazione all'estero per acquisire nuove abilità ed esperienze), quanto nel lavoro (esperienza lavorativa, di durata variabile, all'estero).

b) l'Agenda per nuove competenze e occupazione: il contributo europeo verso la piena occupazione 23 ottobre 2010 COM (2010) 682 def. che viene ad integrare in parte quanto previsto l'iniziativa "Youth on the move". In sintesi l'Agenda prevede di:

1. Migliorare il funzionamento del mercato del lavoro con ulteriori riforme:

- contratti che permettano di entrare nel mercato del lavoro e migliorare la propria condizione;
- indennità di disoccupazione più flessibili;
- un'assistenza più personalizzata a chi cerca lavoro;
- più incentivi a migliorare la propria formazione.

2. Fornire ai lavoratori le competenze richieste dal mercato del lavoro:

- messa a punto di un "panorama europeo delle competenze" per evidenziare le competenze più richieste oggi e in futuro;
- ulteriori azioni per promuovere l'acquisizione della giusta combinazione di competenze e migliorare le prospettive di occupazione.

3. Migliorare la qualità degli impieghi e le condizioni di lavoro:

- revisione delle normative in materia di lavoro, salute e sicurezza (ad esempio per quanto riguarda l'orario di lavoro o lo spostamento in un altro paese) in modo che favoriscano al tempo stesso la crescita dell'occupazione e il miglioramento della qualità dei posti di lavoro;

- riscrittura della legislazione in modo che sia più efficace e più facile da capire e applicare sia per i lavoratori che per le imprese.

4. Creare posti di lavoro:

- miglioramento delle condizioni per creare e gestire un'impresa, ad esempio:
- diminuendo la tassazione del lavoro
- riducendo gli oneri amministrativi.

d) il Documento di attuazione 2011-2013 del Programma di Sviluppo provinciale e il Documento contenente le priorità e gli interventi strategici per il 2011, con gli atti conseguenti

Nel contesto sopra descritto si viene ora a definire, relativamente agli interventi a favore dei giovani, il quadro attuativo e a circoscrivere quanto previsto nell'atto di indirizzo.

Dando attuazione al Documento contenente le priorità e gli interventi strategici per il 2011, definiti all'inizio dell'anno in sede di Giunta provinciale programmatica, come punti qualificanti per l'attuazione di quanto contenuto dagli Assi del Programma di Sviluppo provinciale, si possono richiamare, in particolare, due sostanziali azioni. Da una parte, sul fronte strategico dell'occupazione giovanile, la recente costituzione, con Delib.G.P. n. 184 del 11 febbraio 2011 della cabina di programmazione e regia per il lavoro dei giovani, quale strumento per la verifica degli interventi esistenti a favore dei giovani, il loro coordinamento e l'individuazione di nuovi strumenti - agevolativi anche a carattere fiscale. In particolare la cabina di regia è costituita presso l'Agenzia del lavoro ha predisposto un programma delle azioni da proporre alla Giunta Provinciale, per il tramite della Commissione provinciale per l'impiego, per affrontare l'emergenza occupazionale dei giovani, con una visione sia a breve che a medio/lungo termine. A seguito dell'approvazione del documento, intervenuta con Delib.G.P. 1° luglio 2011, n. 1444 verranno adottati gli atti necessari per dare concreta esecuzione alle azioni individuate, siano essi di natura amministrativa, quali le modifiche al documento degli interventi di politica del lavoro, che di altra natura (legislativa). Tale cabina risulta partecipata con le parti sociali per le istituzioni formative.

Dall'altra sul fronte della proposta legislativa la Giunta provinciale il 4 marzo 2011 ha approvato un disegno di legge sugli incentivi alle imprese che, oltre ad accorpare e semplificare la disciplina degli aiuti e dei servizi alle imprese prevista dalla *legge 6 del 1999* e dalla *legge 17 del 1993*, introduce ulteriori forme di aiuto per l'innovazione, l'internazionalizzazione del sistema trentino, il trasferimento tecnologico, l'imprenditoria femminile e giovanile, il riequilibrio territoriale, insomma, tutti gli snodi fondamentali delle politiche provinciali di sostegno all'imprenditorialità.

Venendo al Documento di attuazione 2011-2013 del Programma di sviluppo provinciale, che assicura il raccordo tra le scelte programmatiche di legislatura e le manovre economico-finanziarie annuali, si esplica la parte riferita ai giovani nell'ambito dell'Asse 3:

1) *Sostenere in modo mirato la transizione dei giovani alla vita adulta e alla formazione in età più precoce di autonomi nuclei familiari, anche attraverso gli interventi sull'offerta di abitazioni e stabilizzazione del reddito*: il Documento di attuazione 2011-2013 del Programma di sviluppo provinciale approvato con Delib.G.P. n. 2473 del 29 ottobre 2010 definisce per tale azione

- a. la messa a punto di misure per rendere più agevole il passaggio dalla scuola al lavoro e per facilitare la ricerca del primo impiego da parte dei giovani e lo sviluppo dell'autoimprenditorialità anche attraverso le linee di intervento attivabili sul Fondo per la valorizzazione e la professionalizzazione dei giovani;
- b. la prosecuzione dell'attuazione del piano straordinario 2010 di edilizia abitativa agevolata, nel quale sono definite priorità a favore delle giovani coppie e nubendi;
- c. il potenziamento dell'offerta di alloggi a canone moderato.

Per il punto a) si richiamano in particolare i criteri di attuazione del Fondo per la valorizzazione e la professionalizzazione dei giovani approvati con Delib.G.P. n. 1188 del 22 maggio 2009 e successive modificazioni. Tale fondo vede l'attuazione da parte di vari settori della provincia ed interviene con diversi strumenti, dei quali, tra gli altri, si ricordano:

- Borse di studio volte a favorire l'internazionalizzazione, corsi full immersion di lingua straniera della durata di due o quattro settimane;

- Percorsi di istruzione e formativi all'estero e stage formativi fuori provincia, tra i quali:

- a) Frequenza del quarto anno intero e metà anno di istruzione superiore all'estero;

- b) Frequenza di percorsi presso istituti superiori età minima 16 anni di durata bimestrali o trimestrali all'estero:

- c) Frequenza di uno stage lavorativo all'estero abbinato ad un corso full immersion di lingua straniera.

- Residenzialità dottorandi con l'obiettivo di sostenere gli studenti residenti in provincia di Trento da almeno 3 anni che frequentano corsi di dottorato "fuori sede";

- Inserimento di giovani laureandi, laureati, dottorandi e dottori di ricerca, nelle aziende trentine e non attraverso l'attivazione di progetti di specializzazione e di ricerca;

- Sostegno ai percorsi per le libere professioni;

- Favorire percorsi di eccellenza nell'alta formazione con l'obiettivo di incentivare la partecipazione a corsi di alta formazione, mettendo a disposizione le risorse necessarie alla loro frequenza di corsi universitari;

- Favorire percorsi di eccellenza nell'alta formazione, anche all'estero con l'obiettivo di sostenere la formazione di eccellenza all'estero, mettendo a disposizione le risorse necessarie per la frequenza di corsi di alto livello internazionale;

- Favorire l'inserimento nel mondo del lavoro di alte professionalità: l'intervento si pone l'obiettivo di incentivare percorsi formativi diversi da quelli universitari e comunque da quelli finalizzati all'acquisizione di titoli di studio, tesi ad assicurare competenze professionali ad elevato valore di specializzazione tecnica, integrative e complementari rispetto alle competenze generali acquisite in precedenti percorsi formativi inerenti il profilo professionale rivestito.

2) *Sviluppare ulteriormente il Servizio civile provinciale, favorendo la partecipazione attiva e la formazione dei giovani in esso impegnati*: il Documento di attuazione 2011-2013 del Programma di sviluppo provinciale approvato con Delib.G.P. n. 2473 del 29 ottobre 2010 definisce per tale azione di garantire l'esercizio delle funzioni delegate dallo Stato, in materia di Servizio Civile nazionale e sviluppare ulteriormente il Servizio Civile provinciale. In particolare, si prevede:

- *l'avvio del Servizio civile provinciale, con l'attivazione di progetti di durata annuale;*

- *la prosecuzione delle attività di informazione, promozione, sensibilizzazione e formazione per promuovere la partecipazione responsabile e la cittadinanza attiva dei giovani.*

A tale intervento strategico si è dato corso attraverso l'approvazione del Piano provinciale del Servizio civile 2011-2013, approvato con Delib.G.P. n. 294 del 25 febbraio 2011.

Tracciato dunque il quadro generale ed alcuni interventi strategici, il presente atto di indirizzo e coordinamento delle politiche giovanili viene a concentrarsi sui seguenti aspetti evidenziati nel Programma di sviluppo provinciale e in armonia con lo stesso:

- Sviluppare l'esperienza dei piani giovani di zona e d'ambito creando una rete provinciale al fine di rafforzare la capacità dei giovani alla costruzione di un proprio progetto di vita.

- Promuovere esperienza pilota di progetti innovativi che aiutino i giovani al cambio generazionale nel campo sociale, culturale e politico all'interno della comunità locale.

Al fine di sviluppare tali ultimi aspetti, l'atto di seguito declina i contenuti richiesti dalla normativa provinciale come richiamati nelle lettere a), b) e c) del comma 1 *articolo 3 della L.P. 14 febbraio 2007, n. 5*.

2. Obiettivi generali

L'ispirarsi dell'intervento della Provincia autonoma di Trento in materia di politiche giovanili parte dal presupposto che i giovani sono delle risorse fondamentali per lo sviluppo sociale ed economico futuro di una comunità.

Si rendono necessari, di conseguenza, dei servizi che aiutino i giovani ad uscire, prima di tutto, dai vincoli strutturali nei quali si trovano, garantendo loro anche adeguati sostegni psicologici, di orientamento, di formazione extrascolastica e, laddove il caso, di servizio sociale.

Tutti gli interventi sopra descritti devono rivolgersi contemporaneamente ai giovani e agli adulti, in quanto entrambe le parti sono coinvolte nel processo di cambiamento sociale e culturale. Si tratta, quindi, di realizzare delle azioni congiunte.

Rendere i giovani dei meri fruitori di azioni pensate e realizzate dagli adulti sarebbe inattuale e soprattutto non terrebbe conto del fatto che i giovani sono soggetti portatori di diritti e, in quanto tali, devono rendersi partecipi e protagonisti delle iniziative loro mirate. D'altro canto, promuovere azioni rivolte esclusivamente alle giovani generazioni, senza considerare il mondo degli adulti e della comunità in generale, sarebbe altrettanto improduttivo, dal momento che non abbraccerebbe il fenomeno nella sua globalità, ma solo un aspetto parziale dello stesso.

Da ciò ne deriva che l'obiettivo principale delle politiche giovanili è quello di far dialogare il mondo adulto con il mondo giovanile, nella prospettiva di raggiungere questi ulteriori traguardi:

1 restituire protagonismo ai giovani attraverso la promozione di cittadinanza attiva e rappresentanza, quale spazio non simulato dove sperimentare realmente la capacità dei giovani di costruire una società migliore. In questo contesto si inseriscono quelle esperienze tese a promuovere:

- a. l'associazionismo giovanile nel settore dei servizi sociali, sportivi e culturali;
- b. il volontariato civile, nazionale ed internazionale;
- c. una vera e propria partecipazione politica;

2 creare e, laddove già esistano, moltiplicare le occasioni per costruire nuovi orizzonti di senso;

3 attivare le risorse presenti sul territorio affinché la comunità possa esprimere pienamente la sua competenza nell'accompagnamento dei giovani, in particolar modo nei "momenti critici" dell'esistenza (adolescenza, orientamento, passaggio scuola-lavoro, raggiungimento dell'indipendenza economica, formazione di una nuova famiglia...), fornendo dunque un sostegno psicologico fondamentale. Si evidenzia, a questo proposito, l'importanza di prevenire comportamenti a rischio dei giovani ed eventuali propensioni verso varie forme di devianza;

4 cogliere e accogliere le reali domande che il mondo giovanile esprime sotto forma di aspettative consapevoli e non ancora consapevoli, di desideri individuali e collettivi;

5 individuare gli orientamenti e le proposte atti a migliorare la qualità della vita dei giovani e degli adulti nell'ambiente nel quale sono inseriti;

6 delineare gli elementi essenziali, sul piano culturale, metodologico, organizzativo, utili a ricavare un modello di lavoro che consenta non solo di mantenere e di dare continuità al dialogo intergenerazionale, ma anche di rendere "trasferibili" in altri contesti e settori di impegno gli apprendimenti maturati;

7 offrire opportunità di scambio culturale con giovani di diverse nazioni, al fine di promuovere politiche di pace ed interculturalità;

8 favorire l'accesso ad esperienze significative e formative nell'ambito della famiglia, degli amici, del gruppo di pari che permettano di acquisire nuove competenze in ambito non formale.

Le iniziative promosse in materia di politiche giovanili mirano pertanto, attraverso una prima fase di sostegno e di inclusione sociale, a preparare i giovani al futuro. Si forniscono loro gli strumenti, le conoscenze e le capacità per potersi rendere protagonisti della propria vita e della vita della propria comunità.

3. Indirizzi relativi agli interventi, ai progetti e alle azioni delle politiche giovanili - Tipologia di progetti e modalità attuative

Le politiche giovanili della Provincia autonoma di Trento hanno adottato, sin dalla loro nascita, una duplice ottica: da una parte hanno cercato di potenziare le azioni sul territorio trentino, valorizzando la dimensione locale; dall'altra, si sono aperte a nuove prospettive ed orizzonti, al di fuori dei propri confini geografici, per cogliere altrove nuovi spunti di riflessione e nuove ipotesi di lavoro.

Fondamentale per il perseguimento di questo duplice obiettivo è stata ed è tuttora, tanto a livello locale, quanto a livello sovraprovinciale - sovranazionale, la creazione di una rete di collaborazione tra i soggetti che operano nell'ambito delle politiche giovanili.

In entrambi i casi l'azione si è sempre mossa in un'ottica di progettualità diffusa sul territorio, in una lettura innovativa rispetto ad altre realtà. Il sistema si muove realizzando progetti specifici che fanno riferimento principalmente al territorio coinvolto senza un riferimento fisico specifico, come possono essere ad esempio i centri giovanili. Ciò permette di avere il massimo vantaggio di coinvolgimento, non "preferendo" un territorio all'altro, e nello stesso tempo di tenere sotto controllo i costi fissi, che rappresentano sulla progettualità un importo certamente limitato; nel caso di realizzazione di punti di riferimento - tipo i centri di aggregazione -, invece, i costi di gestione vengono ad assumere una rilevanza notevole e lasciano certamente meno spazio alla progettualità. Per i centri giovanili comunque si farà riferimento in un paragrafo apposito del presente atto di indirizzo.

Nel concreto, la bi-dimensionalità locale/globale delle politiche giovanili della Provincia autonoma di Trento si realizza attraverso diversi filoni di intervento, che possono essere schematizzati nei seguenti punti:

A) Promozione della dimensione locale

Piani giovani di zona e piani d'ambito - Progetti non prevedibili - Progetti di rete

Attraverso questa iniziativa, che investe l'intero territorio trentino, la Provincia intende realizzare una vera e propria promozione e valorizzazione della propria realtà locale. È in tale realtà, infatti, che nasce, vive e si struttura la coesione sociale e di comunità che, come evidenziato negli obiettivi

descritti nei paragrafi precedenti, costituisce la base fondamentale per la costruzione del protagonismo giovanile.

B) Promozione della dimensione provinciale e sovraprovinciale "Globale"

Progettualità promosse direttamente dalla provincia a livello provinciale, sovra provinciale, nazionale e internazionale

In quest'area rientrano quelle iniziative volte a valorizzare e stimolare il territorio trentino, al fine di dare nuovo impulso e linfa vitale al sistema delle politiche giovanili. Le iniziative promosse direttamente dalla Provincia assumono spesso il ruolo di progetti-pilota per le progettualità locali. La Provincia si occupa anche della promozione di interventi di più ampio respiro, che coinvolgono altri soggetti al di fuori del territorio trentino, in una dimensione regionale, nazionale ed internazionale. Nascono così il confronto, lo scambio, la collaborazione e la progettazione con altri enti istituzionali, che permettono di aprire gli ambiti di intervento e le prospettive stesse a nuovi orizzonti.

Passando ad analizzare nel dettaglio gli interventi di cui sopra:

A) Promozione della dimensione locale

A.1 Piani giovani di zona

I Piani giovani di zona rappresentano una libera iniziativa delle autonomie locali di un territorio contiguo, omogeneo per cultura, tradizione, struttura geografica, insediativa e produttiva, le cui dimensioni sono comprese orientativamente fra le 3.000 e le 50.000 unità, interessate ad attivare azioni a favore del mondo giovanile. La fascia di età a cui sono diretti questi progetti va dagli 11 ai 29 anni e comprende dunque soggetti pre-adolescenti, adolescenti, giovani e giovani adulti.

Il metodo di lavoro dei Piani giovani di zona si basa sulla concertazione fra istituzioni locali, società civile, mondo giovanile, Consiglio delle autonomie locali e la struttura provinciale competente. Gli Enti pubblici locali coinvolti individuano un Comune od una Comunità - capofila, dei soggetti presenti sul territorio che possano partecipare al tavolo del confronto e della proposta, un referente istituzionale e un referente tecnico-organizzativo, in grado di supportare il tavolo nella sua operatività.

La funzione principale del tavolo del confronto e della proposta è dunque quella di fornire degli strumenti di dialogo e proposta per realizzare delle iniziative a favore dei giovani sul territorio sollecitando la progettualità del territorio e attivando processi di progettazione partecipata.

Il ruolo della struttura competente della Provincia è invece quello di fornire un supporto tecnico al tavolo del confronto e della proposta e organizzare dei percorsi formativi ai soggetti coinvolti, nonché quello di verificare che le progettualità proposte nel piano siano coerenti con gli indirizzi guida definiti a livello provinciale.

Inoltre, l'Amministrazione provinciale eventualmente, se necessario, può avvalersi di esperti competenti sugli aspetti metodologici e scientifici in tema di politiche giovanili al fine di accompagnare il lavoro dei Tavoli nelle azioni di:

- rilevazione dei bisogni esistenti;
- processo di progettazione;
- stesura del piano da parte del Tavolo in modo da garantirne la coerenza con le linee strategiche provinciali;
- monitoraggio dell'attuazione del piano;
- valutazione del Piani giovani di zona attraverso l'Osservatorio permanente sulla condizione dell'infanzia e dei giovani

Il Tavolo del confronto e della proposta predispone e approva un piano annuale o pluriennale, con piani operativi annuali.

I piano annuale o pluriennale dovrà contenere:

- gli obiettivi del Piano giovani di zona;
- le azioni progettuali, con definito il contesto, gli obiettivi e le modalità per il raggiungimento degli obiettivi stessi
- le previsioni di entrata e di spesa.

La Giunta provinciale definisce attraverso specifici criteri di attuazione, che devono rispettare i limiti suddetti, le modalità operative per la costituzione e il funzionamento dei Piani giovani di zona, nonché per le richieste di finanziamento per il funzionamento del Tavolo stesso e dei piani annuali e pluriennali presentati dai Piani giovani di zona stessi.

A.2 Piani giovani d'ambito

I Piani d'ambito costituiscono un intervento parallelo ai piani giovani di zona. Sono iniziative progettuali rivolte a particolari settori della vita della comunità, che vedono il coinvolgimento in prima persona dei giovani trentini, come, ad esempio, il mondo dell'università, l'associazionismo giovanile (nel settore sociale, economico, della solidarietà), le libere professioni. Tali Piani d'ambito nascono, in primo luogo, dall'esigenza di rispondere a tutto campo alla domanda di orientamento sociale espressa dalle giovani generazioni e, in secondo luogo, dalla necessità di garantire loro spazi nuovi di autogestione ed autonomia. In questo caso i possibili destinatari delle azioni vengono a collocarsi dai 18 ai 39 anni, come conseguenza logica della tipologia di destinatari ai quali sono rivolte le azioni stesse.

Il Piano giovani d'ambito adotta come metodo di lavoro la concertazione tra le diverse realtà operanti nel medesimo ambito tematico, attraverso la costituzione di un tavolo del confronto e della proposta.

I soggetti operanti nello stesso ambito tematico, interessati a costituirsi in un Piano giovani d'Ambito, formano il Tavolo del confronto e della proposta, che nomina il Presidente del Tavolo rappresentate degli interessi dal Tavolo stesso e il referente tecnico/organizzativo.

Il Tavolo del confronto e della proposta predispone e approva un piano annuale o pluriennale, con piani operativi annuali.

I piano annuale o pluriennale dovrà contenere:

- gli obiettivi del Piano giovani d'ambito;
- le azioni progettuali, con definito il contesto, gli obiettivi e le modalità per il raggiungimento degli obiettivi stessi
- le previsioni di entrata e di spesa.

La Giunta provinciale definisce attraverso specifici criteri di attuazione, che devono rispettare i limiti suddetti, le modalità operative per la costituzione e il funzionamento dei Piani giovani d'ambito, nonché per le richieste di finanziamento per il funzionamento del Tavolo stesso e dei piani annuali e pluriennali presentati dai Piani giovani di zona stessi.

Tipologia progetti piani giovani di zona - Piani d'ambito

I progetti realizzati attraverso i piani giovani di zona e d'ambito mirano a valorizzare le conoscenze ed esperienze da parte dei giovani e a creare nuove sinergie positive all'interno della comunità.

Al fine di dare un quadro orientativo entro cui i soggetti promotori dei progetti sono chiamati a confrontarsi appare necessario definire degli ambiti di attività che favoriscono il raggiungimento dei suddetti obiettivi e che costituiscono la base imprescindibile di ogni progetto.

Necessariamente tali ambiti, riportati di seguito, non possono essere restrittivi, ma muoversi in un'ottica che permetta ai Piani di avere un ampio spettro progettuale per i piani giovani di zona e d'ambito:

- la formazione e la sensibilizzazione verso amministratori, genitori, animatori di realtà che interessano il mondo giovanile, operatori economici ed altri, al fine di accrescere i livelli di responsabilizzazione delle categorie di cui sopra verso i giovani cittadini, in qualità di figli ed utenti di servizi culturali, ricreativi o di altre attività;
- la sensibilizzazione alla partecipazione/appartenenza al proprio territorio ed all'assunzione di responsabilità sociale da parte dei giovani, anche prevedendo momenti formativi residenziali strutturati sul modello dei campus;
- attività di informazione, di indirizzo e di orientamento finalizzata a facilitare l'accesso alle opportunità offerte ai giovani ed a fornire prime risposte a richieste che i giovani o le loro famiglie manifestano anche in maniera individuale nei vari ambiti esistenziali: scuola, lavoro, socialità;
- l'apertura ed il confronto con realtà giovanili nazionali ed europee attraverso scambi o iniziative, basati su progettualità reciproche;
- laboratori che vedano protagonisti i giovani nel campo dell'arte, della creatività, della manualità e della riflessione sulle grandi questioni del nostro tempo;
- progetti che vedano il mondo giovanile protagonista nelle fasi di ideazione, gestione e realizzazione;
- percorsi formativi finalizzati all'apprendimento di competenze di cittadinanza attiva, con particolare attenzione all'ambito delle tecnologie digitali.

Il Piano giovani di zona o d'ambito è chiamato a prevedere, per ciascun progetto, la compilazione di una scheda riportante il titolo, i destinatari, le motivazioni, gli obiettivi, la descrizione, la durata, il soggetto responsabile, nonché un preventivo con le voci di uscita, le fonti di entrata. Le azioni del piano potranno essere anche pluriennali con i contenuti specificati sopra e con un preventivo suddiviso per anno di competenza.

A.3 Progetti non prevedibili

Accanto ai progetti contenuti nei Piani giovani di zona e d'ambito appare utile, dato il contesto molto dinamico, sostenere anche dei "progetti non prevedibili". Si definiscono tali i progetti non prevedibili al momento della presentazione del piano e che siano diversi da quelli contenuti nel piano stesso. Per tali azioni, che comunque devono essere ricondotte negli ambiti di attività definiti al punto precedente con apposita deliberazione della Giunta provinciale, si definiranno le modalità di presentazione e di erogazione del finanziamento. Si evidenzia peraltro che il finanziamento per questa tipologia di progetti sarà di limitata entità, in quanto le attività non prevedibili al momento della presentazione del piano sono da considerarsi del tutto residuali e straordinarie.

A.4 Progetti di rete

L'evoluzione dei piani giovani nel tempo, come anche previsto dal Programma di sviluppo Provinciale, è quella di collaborare sempre più in rete, fino ad arrivare alla creazione di una rete diffusa sul territorio. Ciò permetterà di sviluppare progetti sempre più innovativi e inoltre di avviare una apertura dei vari piani, passando così dalla progettualità comunale e quella di piano verso un'ottica "sovra piano".

Per incentivare detto sviluppo i Piani giovani di zona potranno attivare progetti specifici di rete annuali, diversi da quelli contenuti nei piani coinvolti, che comprendano più Piani Giovani di Zona - che non facciano riferimento allo stesso Comune - e/o d'Ambito.

I progetti in rete non verranno ricompresi nei piani giovani di zona, ma costituiranno delle attività a se stanti.

I Piani giovani di zona e/o d'Ambito interessati a lavorare in rete individuano il Piano giovani che assume, attraverso il proprio Ente o Organismo capofila, la responsabilità del progetto di rete.

Per il finanziamento dei progetti di rete con apposita deliberazione della Giunta provinciale, si definiranno le modalità di presentazione e di erogazione del finanziamento nei limiti specificati.

A.5 Quadro riassuntivo

Si riassumono di seguito i beneficiari, i soggetti attuatori e le modalità di approvazione relative alle azioni dei Piani Giovani di zona e d'ambito, compresi i progetti non prevedibili, rimandando per le tipologie di attività al precedente paragrafo specifico, nonché ai progetti di rete.

1. Piani giovani di zona: piani annuali e progetti non prevedibili

- **beneficiari:** *giovani dagli 11 ai 29 anni ed adulti a seconda del tipo di azione;*

- **soggetti attuatori:** *i soggetti previsti nei piani e progetti stessi, sotto il coordinamento dell'Ente capofila;*

- **modalità di approvazione:** *deliberazione della Giunta provinciale per i piani e determina dirigenziale per i progetti non prevedibili, previa definizione dei criteri con deliberazione della Giunta provinciale.*

2. Piani d'ambito: piani annuali e progetti non prevedibili

- **beneficiari:** *giovani dagli 18 ai 39 anni a seconda del tipo di azione;*

- **soggetti attuatori:** *i soggetti previsti nei piani e progetti stessi sotto il coordinamento degli Organismi capofila;*

- **modalità di approvazione:** *deliberazione della Giunta provinciale per i piani e determina dirigenziale per i progetti non prevedibili, previa definizione dei criteri con deliberazione della Giunta provinciale.*

3. Progetti di rete

- **beneficiari:** *giovani dagli 11 ai 29 anni se rete tra Piani giovani di zona e fino a 39 se in rete con anche con i Piani d'ambito a seconda del tipo di azione;*

- **soggetti attuatori:** *i soggetti previsti nei progetti stessi sotto in coordinamento delle Ente o Organismo che assume il ruolo di capofila*

- **modalità di approvazione:** *determina dirigenziale, previa definizione dei criteri con deliberazione della Giunta provinciale.*

B) Promozione della dimensione provinciale e sovraprovinciale "globale"

Accanto ai progetti che sono promossi dai piani giovani di zona o d'ambito, che rappresentano il fulcro centrale e pregnante dell'azione delle politiche giovanili, sotto il coordinamento generale dell'Amministrazione provinciale, si intendono sviluppare una serie di interventi realizzati in proprio o con il supporto di specifici attori direttamente da parte della Provincia stessa. Tale esigenza nasce da una parte per poter realizzare progetti di respiro provinciale e non localizzati come naturalmente sono quelli dei vari piani e dall'altra per attuare interventi che permettano di avere un'ottica di respiro interregionale, nazionale o internazionale. Non si può infatti pensare che l'azione della Provincia sia attuata in un ottica di localismo e riflessa su se stessa, ma appare necessario un contesto "globale" per realizzare iniziative di dialogo e confronto iniziando dalle realtà più vicine fino al contesto internazionale.

Si esplicitano di seguito quindi le azioni che si intendono sviluppare in tali contesti suddividendoli in: progetti di respiro provinciale realizzati in proprio o con il supporto di soggetti specifici; progetti da attuarsi nell'ambito della collaborazione interprovinciale, regionale, nazionale e internazionale.

Per tali interventi si attua di seguito una descrizione, si definiscono i beneficiari e dove possibile le fasce d'età e i soggetti attuatori e modalità di approvazione.

B.1 Progetti di respiro provinciale realizzati in proprio o con il supporto di soggetti specifici

Tali interventi si configurano come iniziative progettuali che possono avere un respiro provinciale perché vengono a coinvolgere giovani che fanno riferimento a tutto il territorio della provincia o provenienti dai vari piani giovani chiamati a seguire un percorso di formazione con esperienze a carattere di visite di studio, sia esso nazionale o internazionale. Nello stesso ambito possono rientrare progettualità pilota proposte da vari soggetti che poi possono essere estese ad altre realtà. Di seguito vengono definite le tematiche dei progetti suddetti, beneficiari e soggetti attuatori e modalità di approvazione:

a) progetti a respiro provinciale:

- **tematiche:** *cittadinanza attiva, pace e convivenza, ambiente, creatività e innovazione, economia e aspetti sociali, cultura;*
- **beneficiari:** *giovani tra i 11 e i 29 anni, a seconda della tipologia di progetto;*
- **soggetti attuatori:** *i soggetti indicati dall'articolo 4 della L.P. 14 febbraio 2007, n. 5;*
- **modalità approvazione:** *deliberazione della Giunta provinciale che approva i singoli progetti.*

b) esperienza di formazione e di visite di studio:

- **tematiche:** *conoscenza e approfondimento delle realtà sociale, culturale ed economica di specifici zone al di fuori del territorio Trentino sia a livello nazionale che internazionale;*
- **beneficiari:** *giovani tra i 18 e i 29 anni, provenienti dai Piani giovani di zona e tra i 18 e i 39 anni indicati dai Piani d'ambito;*
- **soggetti attuatori:** *Provincia autonoma di Trento;*
- **modalità approvazione:** *definizione delle esperienze nel programma di gestione annuale sezione obiettivi.*

c) progetti pilota:

- **tematiche:** *cittadinanza attiva, pace e convivenza, ambiente, creatività e innovazione, economia e aspetti sociali, cultura, dialogo intergenerazionale, formazione di genitori, animatori che lavorano con i gruppi e le associazioni giovanili, iniziative di confronto specifiche anche attraverso momenti seminari e convegni;*
- **beneficiari:** *giovani tra i 11 e i 29 anni, a seconda della tipologia di progetto;*
- **soggetti attuatori:** *i soggetti indicati dall'articolo 4 della L.P. 14 febbraio 2007, n. 5;*
- **modalità approvazione:** *deliberazione della Giunta provinciale che approva i singoli progetti.*

B.2 Progetti nell'ambito della collaborazione interprovinciale, regionale, nazionale e internazionale

L'apertura verso l'esterno rappresenta un elemento essenziale non solo nell'ottica del confronto e scambio di buone pratiche, ma come strumento imprescindibile di sviluppo di progettualità sempre migliori ed innovative. Se attualmente le politiche giovanili della Provincia sono indicate a livello nazionale come un punto di riferimento si devono certamente perseguire nuovi obiettivi che permettano uno sviluppo continuo in un'ottica di innovazione. Questo è sicuramente attuabile nella realizzazione di progetti che vedono come coordinatori gli Enti pubblici territoriali quali Province o Regioni italiane ed estere o progetti promossi dal Ministero competente italiano in un'ottica di creare rete nell'ambito delle politiche giovanili.

L'avvio delle collaborazioni rientra certamente nei compiti della Provincia mentre per la realizzazione dei vari progetti si possono distinguere due tipologie diverse. La prima legata

all'esistenza di Accordi o Protocolli tra le realtà coinvolte e la seconda invece alla realizzazione di progettualità riconosciute pregnanti e valide, ma senza l'esistenza di accordi ufficiali. Nella prima tipologia appare utile ricordare in primo luogo la collaborazione tra la Provincia autonoma di Trento, quella di Bolzano e il Land Tirolo che in questi ultimi anni si è andata consolidando e che si basa anche sulle deliberazioni approvate nell'ambito delle sedute congiunte delle Assemblee legislative delle tre realtà. Accanto a questo sono da annoverare i Protocolli e Accordi sottoscritti e formali sia a livello nazionale che internazionale. Per la seconda tipologia, tra gli altri, si possono ricordare, a livello italiano, quelli proposti da altre Province o Regioni e, a livello internazionale, quelli derivanti da proposte sui programmi promossi dall'Unione europea (tipo Youth in action o simili) o dal Consiglio d'Europa ovvero da altri organismi internazionali riconosciuti dallo Stato italiano. Per le due tipologie di seguito vengono definite le tematiche dei progetti suddetti, beneficiari, soggetti attuatori e modalità di approvazione:

a) Progetti realizzati nell'ambito di Accordi e Protocolli ufficialmente sottoscritti:

- **tematiche:** *quelle definite dagli Accordi e Protocolli o loro strumenti di attuazione, compresi gli Accordi di Programma quadro;*

- **beneficiari:** *giovani tra i 11 e i 29 anni, a seconda della tipologia di progetto;*

- **soggetti attuatori:** *i soggetti previsti nelle modalità di attuazione Accordi e Protocolli o loro strumenti di attuazione anche in deroga a quelli indicati dall'articolo 4 della L.P. 14 febbraio 2007, n. 5;*

- **modalità approvazione:** *deliberazione della Giunta provinciale che approva i singoli progetti. Tra gli stessi progetti rientrano quelli previsti da comma 2-bis della L.P. 14 febbraio 2007, n. 5, le cui modalità e criteri di approvazione sono preventivamente approvati ai sensi della stessa legge dalla Giunta provinciale.*

b) Progetti realizzati al di fuori di Accordi e Protocolli ufficialmente sottoscritti:

- **tematiche:** *cittadinanza attiva, pace e convivenza, ambiente, creatività e innovazione, economia e aspetti sociali, cultura, dialogo intergenerazionale, formazione di genitori, animatori che lavorano con i gruppi e le associazioni giovanili, autonomia personale dei giovani e transizione alla vita adulta, iniziative di confronto specifiche anche attraverso momenti seminari e convegni;*

- **beneficiari:** *giovani tra i 11 e i 29 anni, a seconda della tipologia di progetto;*

- **soggetti attuatori:** *Provincia e quelli indicati dall'articolo 4 della L.P. 14 febbraio 2007, n. 5;*

- **modalità approvazione:** *deliberazione della Giunta provinciale che approva i singoli progetti.*

B.3 Centri giovanili

Come esplicitato nei paragrafi precedenti la metodologia di azione privilegia la progettualità diffusa sul territorio riservando agli eventuali centri giovanili ruolo non prioritario. Per l'eventuale finanziamento dei centri giovanili, da attuarsi sulla base di uno specifico bando approvato dalla Giunta provinciale, ci si riferisce a quanto stabilito dall'*articolo 8 della L.P. 14 febbraio 2007, n. 5*. Nell'approvazione del bando la Giunta terrà conto, quale criterio prioritario, del principio di una diffusione territoriale uniforme, di un bacino d'utenza di almeno 3.000 abitanti e dell'esistenza di un accordo tra i membri dei Piani giovani ricadenti nel territorio a cui fa riferimento il centro e degli Enti locali coinvolti.

4. Modalità di finanziamento delle azioni realizzate nell'ambito delle politiche giovanili del presente atto

Le attività e le opere saranno realizzate nei limiti delle risorse finanziarie disponibili a bilancio, secondo i principi del presente atto di indirizzo, nel rispetto dei criteri attuativi e dei criteri di razionalizzazione e contenimento della spesa.

La Giunta provinciale, secondo le modalità previste dall'articolo 13 (Fondo per le politiche giovanili) della *L.P. 23 luglio 2004, n. 7* e corrispondente *articolo 13 della L.P. 14 febbraio 2007, n. 5*, provvede annualmente alla ripartizione del fondo stesso e alla assegnazione dei finanziamenti per gli interventi da attuarsi in forma diretta o indiretta.

5. Valutazione e monitoraggio delle iniziative

L'Osservatorio permanente sulla condizione dell'infanzia e dei giovani (OGI) è collocato all'interno dell'Istituto provinciale per la ricerca, l'aggiornamento e la sperimentazione educativa (IPRASE) ed opera conformemente a quanto previsto dalla L.P. 14 febbraio 2007, n. 5. L'equipe di ricerca istituita presso l'OGI, composta di sociologi, psicologi e ricercatori sociali, propone studi ed analisi sulla condizione dell'infanzia e dei giovani orientati ad una lettura dinamica e fruibile dei processi nell'ottica di fornire indicazioni ed elementi di conoscenza utili al decisore politico e a tutti coloro che sono impegnati in maniera attiva nell'ambito delle politiche giovanili.

Tra i compiti assegnati all'OGI è incluso il supporto al settore provinciale competente in politiche giovanili per la verifica del grado di realizzazione delle politiche per l'infanzia e per i giovani da compiere attraverso opportune azioni di monitoraggio e di ricerca.

In particolare, le azioni di monitoraggio, per quanto riguarda i Piani giovani di zona e d'ambito, sono realizzate attraverso l'implementazione di un sistema di indicatori basato su dati forniti dai referenti tecnico-amministrativi dei tavoli nelle fasi di presentazione della progettualità e nella successiva rendicontazione attraverso l'utilizzo di una piattaforma di modulistica online. Tale strumento, oltre a snellire gli aspetti amministrativi, permette di accedere in tempo reale alle informazioni inserite secondo una logica di cruscotto informativo dei processi in atto. Gli indicatori fanno riferimento ad una serie di aree tematiche così organizzate:

- Soggetti proponenti e responsabili
- Grado di realizzazione dei progetti
- Collaborazioni messe in atto tra enti sul territorio:
- Tempi e luoghi di svolgimento delle iniziative
- Ambiti di attività e aree tematiche della progettazione
- Obiettivi generali e obiettivi specifici proposti
- Obiettivi generali raggiunti e prodotti realizzati
- Target di riferimento previsti e raggiunti
- Ricadute e impatto della progettazione sul territorio
- Punti di forza e criticità
- Modalità di promozione e comunicazione
- Composizione e coerenza del piano finanziario

Le aree sono il risultato del lavoro di analisi e di sistematizzazione che ha preso il via con la stesura del terzo rapporto OGI "Giovani in Trentino 2009". La natura longitudinale dell'attività di rilevazione permetterà di fornire una panoramica di contesto dettagliata e in grado di individuare punti di forza e di debolezza dell'impianto organizzativo dei Piani giovani di zona o d'ambito in una prospettiva che si andrà progressivamente ad arricchire nel tempo.

All'occorrenza, l'azione di monitoraggio può essere ulteriormente supportata, sempre all'interno dell'Osservatorio OGI, attraverso indagini specifiche di carattere quali/ quantitativo atte sia allo studio di tematiche, generali o specifiche, inerenti alle politiche giovanili, sia all'approfondimento di aspetti di particolare interesse utili alla lettura dei dati proposti dal sistema degli indicatori.

Il monitoraggio scientifico ed indipendente rappresenta uno strumento fondamentale di valutazione e di verifica in termini di efficienza ed efficacia in una prospettiva di continuo miglioramento.

I risultati di monitoraggio oltre che a essere pubblicati dall'Osservatorio, saranno resi disponibili, in forma disaggregata, ai singoli Piani per una riflessione e per un miglioramento continuo della loro azione. Agli stessi Piani si darà supporto per una corretta lettura dei dati di monitoraggio, che permetta una valutazione dell'azione e delle risorse messe in atto sia in termini di persone, strumenti e mezzi finanziari.
